

Socialisti
Polemiche
sul
dopo voto

Acque agitate nel garofano capitolino. Il risultato nella capitale delle recenti elezioni ha lasciato un po' d'amaro in bocca ai socialisti. Nessun «effetto Carraro», anzi, una perdita di quasi due punti rispetto alle comunali dell'ottobre scorso. E la polemica tra le due anime del partito romano (il gruppo di Dell'Unto, Santarelli e Querci, e quello di Marianetti e Rotiroli) è destinata a crescere di intensità. Dice intanto Edda Bareti, consigliere comunale e vicesegretario regionale, dell'unità: «Dovremo domandarci perché non abbiamo avuto un risultato brillante, che cosa non abbiamo fatto qui nella capitale». Si prepara un attacco al segretario romano, Agostino Marianetti, ormai in minoranza nel partito? La Bareti nega, ma aggiunge: «Non è questa la questione. Ma dobbiamo chiederci se ci hanno pagato le giunte di pentapartito». E la tensione sale anche per altri avvenimenti legati alle elezioni. Intanto il mancato approdo alla Pisana dell'ex assessore capitolino Angrisani, vicino al segretario regionale Santarelli, che ha provocato un esposto al magistrato, poi il probabile rimpasto della giunta capitolina, con l'ingresso del Pri e l'uscita di un assessore del Psi e di uno della Dc. Chi sarà l'assessore del garofano «sacrificato»? Il nome che circola è quello di Filippo Amato, anch'esso vicino a Santarelli. Ma si parla anche di Gerardo Labellarte, uomo di Nevio Querci. Un'incertezza che aumenta la conflittualità tra le correnti socialiste.

Per le future giunte, intanto Roberto Lovari, assessore alla Provincia e uomo di Marianetti, nega che a palazzo Valentini possa tornare un pentapartito. «Chi ne parla - sostiene - non può non tenere presente la difficile esperienza dall'85 all'87. Come mi pare difficilmente proponibile una presidenza socialista solo per riequilibrare l'eventuale insuccesso di qualche corrente socialista alla Regione».

Lazio
Al Pci
92 piccoli
comuni

Piccoli e fedeli. I minicomicuni del Lazio, quelli al di sotto dei 5000 abitanti chiamati a votare con il sistema maggioritario, hanno riconfermato o premiato per la prima volta il Pci, mandandolo al governo. Nelle cinque province della regione, infatti, 92 amministrazioni restano in mano ai comunisti. Nella zona dei Castelli restano in mano alla sinistra Colonna, Genzano e Nemi, approdano alla «svolta» San Vito, Gavignano, Gordia e Monteliano. A Civitavecchia invece i comunisti conquistano due: Manziana e Trevigano. 9 quelli confermati nella zona di Frosinone: Acuto, Palvaterra, Gallinone, Patrica, Piglio, Poppi, San Donato, San Vittore, Serrone. Perduti il comune di Morolo, «catturati» quelli di Ausonia, Belmonte, Fietto, Sant'Andrea, San Giorgio, Stragolagallo, Vallecorsa, Castelnuovo. Nella provincia di Latina 5 conferme: Lenola, Roccaraja, Norma, Macenza, Prossedi, e la conquista, Spigno.

14 conferme nella provincia di Rieti: Borbona, Cantalice, Colli sul Velino, Montenero, Colle Giove, Nespole, Toffia, Montopoli, Cantalupo, Forano, Simigliano, Magliano, Rivodutri e Poggio Nativo. 8 le conquiste: Scandriglia, Frasso, Borgorose, Poggio Mirteto, Amatrice, Poggio Bustone, Vacone, Casperia. Non riconfermati: Torricello e Morro. Nella zona di Tivoli i comunisti riconfermati sono stati 11: Licenza, Marano, Roccapignone, Arsoli, Marcellina, Sambuci, Ciciliano, Tormia, Morlupo, Campagnano, Nazzano. 9 quelli conquistati: Cignone, Cerreto, Sant'Angelo, Sant'Oreste, Sacrofano, Riano, Civitella, Filacciano, Vicovaro. Nella provincia di Viterbo, 6 riconferme: Bassano, Bolsena, Canepina, Castiglione, Civitella, Gradoli. 12, invece, le conquiste: Bagnoregio, Calcata, Castel Sant'Elia, Farnese, Ischia di Castro, Monte Romano, Fianzano, Villa San Giovanni, Graftignone, Laterna, Lubriano, Monterosi. Persi invece, Bomarzo, Capodimonte, Celleno, Onano, Proceno.

Sulla via Prenestina
in un deposito di rottami
in vendita reperti bellici
della prima guerra mondiale

Cannone (vero) offresi
Due milioni bastano

Quindici cannoni puntati sulla Prenestina. Non è l'inizio di una guerra, solo una rivendita di rottami bellici. Venticinque, trenta milioni, e uno può portarsi a casa un elicottero o un aereo militare, ne bastano due o tre per un piccolo cannone, strappato agli austro-ungarici durante la prima guerra mondiale. Gli acquirenti? Case di produzione cinematografica, Rai, commercianti e qualche privato curioso.



Cannoni in bella mostra per essere venduti: ma sono vecchi

«Il nemico è alle porte: gli abitanti della Prenestina hanno paura, quindici cannoni sono puntati su di loro». La finzione si ferma qui. Perché il signore che passeggia sul marciapiede della Prenestina, all'altezza del numero civico 701, non fa neanche più caso a quei fusti di ferro verdastro innestati su carrelli cigolanti. Li ha visti tante volte, ci ha fatto l'abitudine. Insomma, non è una trincea nemica: per mandare al diavolo Orson Welles e le sue «cronache terrificanti», basta fare il giro dell'isolato, percorrere una stradina sterrata e leggere l'insegna «Ditta Elio Bentivoglio, commercio di materiali ferrosi e metallici».

«Si, commercio in rottami bellici - dice il titolare -. Faccia attenzione, non sono un autodemolitore, uno sfasciacarrozze, sono soltanto un mediatore commerciale: oltre ai residui di guerra e militari, vendo anche attrezzature edili ed industriali». Basta volgere lo sguardo intorno, nella retina resta un universo in piccolo: disseminati nello spiazzo anti-

elastico. Ed ecco nascere il rottame bellico. Il costo? Gli ultimi due elicotteri acquistati sono costati 40 milioni. Sono in stato di volo al 98%. E il prezzo di vendita? «Trenta milioni trattabili. E potrei pure far ottenere all'eventuale acquirente un brevetto di volo speciale». Passiamo agli acquirenti, chi sono? «Case di produzione cinematografica, Rai, negozianti, ma anche privati, che vogliono abbellire una villa o la casa». Rende molto? «No, è un lavoro che faccio per passione, il mercato dei rottami è

pur troppo legato alla Borsa di Londra, che regola i prezzi delle materie prime». Per passione? Perciò tutti quei modellini sulla consolle dell'ufficio?

Sul fondo dello spiazzo c'è un aereo Cessna 421, un bimotore. Per portarlo via, bastano 25 milioni: non più, insomma, di un'utilitaria di lusso. Ma il proprietario guarda con «passione» soprattutto i reperti storici. «Ecco, quegli obici (cannoni) hanno fatto entrare le guerre mondiali. Li abbiamo strappati agli austro-ungarici nel 1914. Quello, il

105-12 è stato assemblato nel 1936, gli 80-17 nel '47, i 90-50 durante la seconda guerra mondiale. Poi ci sono i serbatoi supplementari degli aerei F14». Ma il pezzo forte, confida, sono gli elicotteri, quei due Agusta Bell tipo CY 47. Potrebbero volare, potrebbero... Servono, per «volare», soltanto 30 milioni. Un pezzo di storia, la più brutta, affaccia su una via intasata per il traffico. Senza pensare che sulla Prenestina un nemico, con quindici cannoni puntati, sia pronto a fare fuoco.

Infarti
Soccorso
a distanza
al via

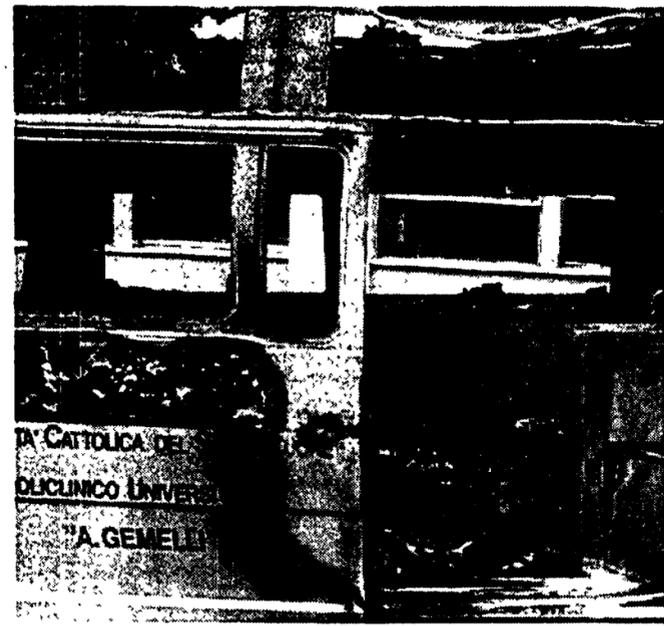
Funzionerà 24 ore su 24. Via telefono, si coordineranno i soccorsi, verranno fornite le indicazioni per il primo soccorso, si aggiornerà la situazione dei posti letto negli ospedali... In ogni Usl di Roma, verrà istituito un sistema di pronto soccorso cardiologico, destinato al trattamento delle emergenze e degli infarti miocardici acuti che, in città, provocano quattromila morti all'anno. A dare la notizia è stato Gabriele Mori, assessore comunale alla sanità. Grazie al contributo dell'Accademia nazionale delle scienze, il sistema di soccorso si avvarrà di cinque autoambulanze attrezzate, di cardiotelefononi e defibrillatori, e di una centrale operativa, che smisterà le chiamate e coordinerà le operazioni di soccorso. La centrale operativa dovrà dare suggerimenti e pareri ai primi soccorritori, e inviare i mezzi mobili per i casi giudicati più gravi. Inizialmente, verranno utilizzate alcune autoambulanze distaccate presso il San Filippo Neri, il San Camillo, l'Addolorata e il Grassi. Secondo i programmi, più avanti le postazioni periferiche aumenteranno, e autoambulanze attrezzate verranno distribuite in tutti gli ospedali della città. Sin da ora, inoltre, verrà avviata la sperimentazione del progetto «diminuzione preletale»: i soggetti più a rischio, ma che possono lasciare l'ospedale, verranno inseriti in un elenco particolare. Ai malati identificati verrà fornito un cardiotelefono che permetterà loro, in presenza di sintomi sospetti, di inviare un tracciato elettrocardiografico alla centrale operativa. Quest'ultima potrà così dare suggerimenti a distanza e, in caso di necessità, inviare un'autoambulanza.

De Luca
«Gli squali
in Italia
sono di casa»

«La presenza degli squali nei nostri mari è assolutamente normale. Anzi, dovremmo preoccuparci se non ce ne fossero, dal momento che anche loro hanno un ruolo importante nell'equilibrio ambientale del mare». L'ha dichiarato ieri l'assessore all'ambiente della Provincia di Roma, il verde Athos De Luca, per «tranquillizzare» - come ha spiegato - l'opinione pubblica allarmata dalle recenti segnalazioni di avvistamenti di squali nelle acque di San Felice Circeo, a cento chilometri da Roma».

De Luca ha inoltre ricordato che nel Mar Mediterraneo sono presenti ben 31 specie di squali, dagli inoffensivi squalo volpe e squalo elefante, quest'ultimo lungo fino a tredici metri, ma che si nutre solo di plancton, al più pericoloso per l'uomo, il terribile squalo bianco. Il più diffuso, tra quelli potenzialmente pericolosi per l'uomo, sono le «verdesche». La capitaneria di porto di Anzio ha confermato che dalla scorsa stagione balneare ad oggi le segnalazioni di avvistamenti di squali sono state un migliaio, ovviamente non tutte attendibili, e che alcuni esemplari rimangono spesso impigliati nelle reti dei pescatori. Perciò appaiono di frequente sui banchi del pesce ai mercati.

Negli ultimi vent'anni, in Italia, si sono verificati soltanto due casi di uomini assaliti e uccisi dagli squali. Uno di questi si verificò proprio nelle acque del Circeo, all'inizio degli anni 70. Un subacqueo che si era avventurato in quel paradiso per sub che è la «secca del Quadro», a circa quattro miglia dalla costa in linea retta con Torre Fico, accanto al porto, venne aggredito e ucciso da uno squalo bianco.



L'autoambulanza esplosa al policlinico Gemelli

Va a fuoco l'ossigeno
ed esplose l'ambulanza
Panico al «Gemelli»

Un boato spaventoso, poi le fiamme, mentre pazienti e medici si gettavano a terra cercando scampo sul pavimento. Per qualche minuto si è temuto il peggio. Ma, per un caso, nell'esplosione non è rimasto ferito nessuno: solo tanta paura e parecchi danni. Il pronto soccorso del policlinico Gemelli, alla Pineta Sacchetti, è rimasto completamente bloccato per diverse ore. L'esplosione, violentissima, si è verificata l'altra sera tardi all'interno di un'autoambulanza, che era stata sistemata proprio davanti l'ingresso del pronto soccorso. L'autoambulanza, da poco rientrata all'ospedale, doveva essere sistemata per una nuova uscita: cambio del letto, verifica della strumentazione e così via. E' stata la bombola dell'ossigeno a provocare l'esplosione: dall'esterno, grazie a un tubo collegato al pronto soccorso, l'ossigeno stava fluendo dentro la bombola.

Per qualche minuto è andato tutto bene. L'operazione, semplicissima, procedeva secondo il solito. D'improvviso, quando ormai la bombola era quasi piena, il boato. Un attimo, e anche l'autoambulanza aveva preso fuoco. Solo per una fortunata coincidenza, in quel momento dentro l'autoambulanza non c'era nessuno. Per il personale medico e la gente che stavano lì attorno, solo un grande spavento. I danni, però, sono stati parecchi. L'esplosione ha mandato in frantumi i vetri delle finestre lungo il muro esterno dell'ospedale. Anche la tettoia, sotto cui era stata sistemata l'autoambulanza, ha subito danni. I vigili del fuoco, accorsi immediatamente, hanno spento l'incendio e rimosso rottami e calcinacci. Ma, per tornare alla normalità, sono occorse alcune ore, durante le quali il pronto soccorso è rimasto completamente bloccato.

Gli abitanti di Vigna Mangani dovranno lasciare presto le loro abitazioni. Il Comune aveva promesso degli alloggi, ma ora si scopre che non ci sono.

Via dalle case, arriva la ferrovia

Dovranno abbandonare le loro case per far posto alla ferrovia, ma i nuovi alloggi promessi dal Comune non ci sono. Gli abitanti di Vigna Mangani sono sul piede di guerra, e annunciano di non voler andare né in residence né in albergo. Il Pci, con una lettera, chiede a Carraro di intervenire. Intanto le ruspe stanno per entrare in azione per spazzar via le case per costruire i nuovi binari della Roma-Firenze.

Arrivano le ferrovie, e gli abitanti della borgata Vigna Mangani rischiano, oltre che di perdere le loro case, anche di ritrovarsi senza un tetto. O, nel migliore dei casi, accampati in un residence e in qualche albergo a spese del Comune. In questi giorni, le Ferrovie dello Stato cominceranno i lavori per il quadruplicamento dei binari della Roma-Firenze, proprio nei terreni dove sorge la piccola borgata, a fianco alla via Nomentana. E' una storia che va avanti da anni, e da anni dal Campidoglio arrivano solo promesse. Ora la conclusione potrebbe essere disastrosa per gli abitanti di Vigna Mangani.

Nell'87 l'allora assessore alla casa, il dc Siro Castrucci, og-

gi parlamentare, promise che aveva già fatto la riserva delle case lacp per gli abitanti costretti a lasciare le loro abitazioni, che dovranno essere abbattute per far spazio alla ferrovia. Lo lacp, in seguito, ha richiesto agli abitanti della zona tutta la documentazione per l'assegnazione degli alloggi agli aventi diritto, che dovevano essere assegnati nel dicembre '87. Poi non se ne è saputo più niente. Ora le ferrovie sono pronte per iniziare i lavori e il Campidoglio, per tutta risposta, fa sapere che non ci sono gli alloggi. Domani dovrebbe svolgersi un incontro tra gli abitanti di Vigna Mangani e il presidente della V circoscrizione. Ma le speranze di trovare soluzioni concrete sono scarse.

«Ci troviamo ancora una volta al punto di partenza e gli abitanti della zona rischiano di essere inviati negli alberghi o simili "ritugi" - denuncia il Comitato di borgata -. Ci mobilitiamo con tutte le forme necessarie affinché ciò non avvenga, e chiediamo al sindaco e a tutte le forze politiche di intervenire, affinché le famiglie con l'esproprio che dovrà essere eseguito siano collocate da casa a casa senza alcun passaggio intermedio, come da impegni presi nel corso di questi cinque anni». I consiglieri comunali del Pci, con una lettera a Carraro, denunciano il fatto che «malgrado le ripetute convocazioni della IV

commissione, non si è riusciti ad avere ulteriori confronti con gli assessori competenti e quindi le informazioni necessarie in merito a tale vicenda». La commissione del consiglio non è ne anche riuscita a concordare una riunione congiunta con le ferrovie e l'assessore alla casa». Per questo i consiglieri comunali si chiedono a Carraro «di intervenire personalmente con roccando una riunione definitiva tra gli organismi interessati». Ma il tempo stringe e se entro pochi giorni non si troverà una soluzione le ruspe inizieranno i lavori e per gli abitanti di Vigna Mangani si profila il rischio di finire in uno dei tanti residence del Comune, nonostante le cinque anni di inutili promesse.

A Roma - realizzazione di alloggi nelle zone:
Salaria, Nomentana
Tiburtina, Prenestina, Capannelle
Casilina, Colombo

Ai Castelli Romani - realizzazioni delle costruzioni nei comuni di:
Albano, Genzano, Marino
Pomezia, Segni, Zagarolo

Progettazioni personalizzate
costo dell'alloggio chiavi in mano

PER SAPERNE DI PIÙ RIVOLGITI ALL' ICRACE

Viale Sacco e Vanzetti, 46 - 00155 Roma
Telefono (06) 4070081/4070082

ICRACE

- Garanzia di venticinquennale attività nella cooperazione edilizia con oltre 1000 alloggi realizzati
- Professionalità attenta all'innovazione tecnologica
- Esperienza per un ottimale equilibrio tra costi e qualità dell'alloggio

OFFRE AI PROPRI SOCI:

- La polizza Unipol - Unicasa con un elevato rendimento
- Risparmio sociale come forma di investimento per il socio a tassi interessanti
- Pagamenti personalizzati per la parte contante
- Prestiti individuali a tassi convenzionati con istituti di credito e finanziarie

ICRACE **lega**

istituto consorziale romano
attività cooperativistiche
edificatrici soc. coop a r i

ASSOCIAZIONE LAZIALE
COOPERATIVE
DI ABITAZIONE